

Ignazio Marino, però, Bruxelles è andata «nella direzione indicata dall'Italia»; ovvero non finanziare la ricerca che implichi la distruzione di embrioni, «valorizzando invece gli studi sulle cellule staminali adulte e del cordone ombelicale oltre che le ricerche finalizzate a ottenere cellule staminali totipotenti senza la creazione

di embrioni». Quindi, precisa, il presidente della commissione sanità di palazzo Madama «è fatto salvo anche dall'Europa quel principio di precauzione nei confronti dell'embrione che ha ispirato la mozione unitaria condivisa e votata dall'Unione e che il ministro ha sostenuto fortemente».

Nella polemica interviene anche il

ministro Mussi che invita la stampa cattolica a considerare che: «il testo non introduce alcuna novità ma fotografa quello che c'è già. Mi sembra – aggiunge – che tutto lo sforzo europeo sia nella direzione di dare alla questione una disciplina con protocolli più rigorosi. Questo è un elemento di garanzia per tutti».

(p.f.a.)

Carmen, sana per mano della scienza

Ricerca. In Spagna è venuta alla luce la prima bambina nata da un embrione pre-selezionato. Si sarebbe ammalata di distrofia

MARIAGRAZIA GRECO

DISTROFIA MUSCOLARE di Duchenne. La diagnosi, per Victoria e José Manuel, determinava una triste condanna: la combinazione dei loro geni avrebbe portato alla luce un figlio con una delle più gravi malattie ereditarie mai censite. Il loro bimbo, o la loro bimba, avrebbe subito entro il secondo anno di vita una progressiva degenerazione muscolare ed entro la seconda decade non avrebbe più potuto fare a meno della sedia a rotelle. Sempre che fosse riuscito, o riuscita, a sopravvivere oltre i dieci anni di età. Per la distrofia di Duchenne, infatti, non esistono cure che non siano dimostrate dei palliativi e il tasso di sopravvivenza oltre l'infanzia è praticamente nullo.

Nove mesi dopo quella notizia, però, Victoria e José Manuel sorridono dalla prima pagina di *El Pais* tenendo in braccio la loro Carmen, nata tre giorni fa col peso, di tutto rispetto, di 4 chili e 300 grammi. In quella fotografia che ha fatto il giro della Spagna e del mondo, la piccola Carmen piange. Ma si tratta del pianto fisiologico di un neonato perfettamente sano. Perché Carmen non ha niente: né la malattia ereditaria, né la possibilità di diventarne portatrice sana. I ginecologi e i genetisti dell'Ospedale Virgen del Rocio di Siviglia hanno selezionato gli embrioni della madre prima di impiantarli, scartando quelli che avrebbero sviluppato

nella bambina la distrofia muscolare. Quello di domenica scorsa è stato il primo parto avvenuto in una struttura pubblica in seguito all'intervento di selezione embrionale, ma non sarà certo l'ultimo: nei prossimi mesi, altre otto donne – sulle ventotto che avevano fatto richiesta per l'intervento – partoriranno figli sani per selezione scientifica. Fino ad oggi la commissione etica dell'Andalusia ha limitato la possibilità di selezionare gli embrioni soltanto a determinate malattie: oltre la distrofia di Duchesse, nella lista delle sindromi identificabili con diagnosi prenatale, figurano la fibrosi cistica, l'emofilia e il morbo di Huntington. Vista la percentuale dei successi ottenuti dalla ricerca, però, il consigliere sanitario andaluso Maria Jesús Montero ha già presentato una petizione in favore dell'allargamento dei confini della selezione embrionale a tutte le malattie che derivano dalla debolezza del cromosoma X. La decisione, che spetta alla Commissione sull'etica della sperimentazione, verrà presa a settembre nel rispetto dei limiti imposti dalla legge del governo Zapatero non più di tre mesi fa. Nella parte riguardante la selezione embrionale, il testo di fatto proibisce soltanto la determinazione del sesso del nascituro a meno che non sia necessario per evitare gravi malattie genetiche, e fissa i parametri per la valutazione sull'opportunità di procedere alla selezione, da eseguirsi caso per caso sotto la responsabilità della Commissio-

ne nazionale umana assistita e del ministero della Sanità. Nella stessa legge, che scatenò profondi dibattiti anche in Italia, viene permesso alla coppia di concepire un figlio che serviva da donatore di cellule staminali per un fratello malato e viene eliminata la restrizione del numero di ovuli da fecondare in ogni ciclo riproduttivo che la riforma Aznar del 2003 aveva fissato nella quantità di tre.

Prima di Carmen, una notizia simile era già arrivata da Londra lo scorso maggio, dove una coppia aveva ottenuto l'autorizzazione a ricorrere alla diagnosi embrionale pre-impianto per concepire un figlio geneticamente a riparo dalla forma cancerogena della vista di cui la madre soffre tutt'ora. Nel Regno Unito, infatti, tra le malattie ereditarie in presenza delle quali è possibile procedere alla selezione embrionale, sono presenti anche il retinoblastoma, il tumore al seno e alcune forme di cancro all'intestino.

Tralasciando ogni accenno a questioni centrali di etica e nonostante i successi balzati alle cronache internazionali, i risultati della selezione embrionale non sempre sono quelli sperati. E non solo perché non tutte le malattie sono identificabili tramite la diagnosi pre-impianto: in molti casi la scelta dell'embrione non si rivela risolutrice mentre parte di quelli scartati sono soltanto presumibilmente malati. Ma a José Manuel e Victoria, questo non interessa più.